



La partecipazione ai percorsi IFTS, Post-qualifica e post-diploma e presidio dell'avanzamento dei sistemi della formazione tecnica superiore (Rapporto annuale + Open data)

a.f. 2016-17

Dicembre 2018

Il presente contributo è stato realizzato da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 10.1.8 Ambito di attività 1



Indice

Premessa	3
1 I percorsi IFTS	
1.1 Monitoraggio 2018	
2 I percorsi post-qualifica e post-diploma	
2.1 Monitoraggio 2018	

Premessa

I rapporti annuali, le indagini campionarie e gli approfondimenti svolti periodicamente, hanno permesso finora all'Istituto di presidiare la dimensione quantitativa della filiera lunga della formazione professionale nonché quella qualitativa dei fenomeni. L'Inapp è annualmente chiamato a fornire al gruppo di lavoro nazionale MIUR-ISTAT dati quali-quantitativi sulla partecipazione ai percorsi delle diverse filiere formative, ai fini di una successiva trasmissione di tali dati ad Eurostat. Anche al fine di acquisire un quadro conoscitivo il più possibile completo delle programmazioni regionali sulla formazione professionale, diamo conto in questo piccolo Report della rilevazione dei percorsi formativi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) conclusi nel corso del 2017 e dei percorsi post-qualifica e post-diploma riferiti all'anno formativo 2016-17.

Il sistema di offerta degli IFTS è rivolto principalmente a giovani e adulti, occupati o disoccupati che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma IeFP, intendono continuare un percorso di specializzazione professionale, in un'ottica di aggiornamento o per inserirsi nel mercato del lavoro. È caratterizzato da un Repertorio Nazionale che comprende 20 specializzazioni professionali.

I percorsi post-qualifica e post-diploma sono rivolti a soggetti generalmente giovani e non occupati, in possesso della qualifica professionale o del diploma quinquennale, per il conseguimento di un'attestazione di livello regionale; a questi corsi possono accedere anche i giovani con un titolo degli istituti professionali di stato (IPS). Anche questi sono percorsi caratterizzati da uno stretto collegamento con le dinamiche occupazionali, un alto coinvolgimento di vari soggetti formativi (imprese, ambiti professionali, ricerca) e un uso di metodologie didattiche attive. Tali percorsi non hanno un repertorio codificato a livello nazionale.

1. I percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore

La formazione tecnica superiore (IFTS) costituisce un importante segmento di offerta formativa, all'interno del più ampio sistema formativo di livello post secondario, non accademico, il cui obiettivo è la formazione di Tecnici Specializzati, in grado di soddisfare la domanda di manodopera specializzata proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato.

Il target a cui si rivolge il sistema IFTS è rappresentato principalmente da giovani e adulti, occupati o disoccupati che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o, come vedremo a breve, di un diploma IeFP, intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione per poi inserirsi nel mercato del lavoro, nel caso in cui ci si trovi in una condizione di disoccupazione o, per chi è occupato, in un'ottica di aggiornamento e sviluppo professionale.

L'introduzione dei percorsi di IFTS in Italia risale al 1999 con la legge n. 144, attraverso la quale è stato istituito un canale formativo post secondario, di competenza regionale, altamente specializzante e a forte vocazione tecnica e tecnologica. I presupposti che hanno sostanziato la messa in atto del sistema IFTS rientrano nella volontà/necessità di innalzare la spendibilità delle competenze della forza-lavoro, favorendo il progresso tecnologico nei settori produttivi tradizionalmente più forti del nostro Paese (ad es. il settore manifatturiero); garantire il livello di occupabilità per quei soggetti maggiormente esposti a processi di trasformazione o ridimensionamento aziendale; sostenere la crescita dei sistemi produttivi locali attraverso l'arricchimento professionale della forza lavoro.

Il processo di aggiornamento della filiera da parte degli attori istituzionali coinvolti (Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione e Regioni) è stato costante nel corso degli anni; capitalizzando le prime esperienze programmatiche e facendo leva sulle caratteristiche distintive della filiera (connessione con i sistemi produttivi locali, valorizzazione dello stage in azienda) il lavoro ha avuto l'obiettivo di generare un sistema di offerta formativa flessibile attraverso un set di specializzazioni tecniche in grado di cogliere l'esigenza di innovazione tecnica e tecnologica del sistema economico italiano.

Tra i numerosi interventi normativi che si sono susseguiti nel tempo, vale la pena ricordarne alcuni che hanno costituito dei passaggi fondamentali per giungere all'attuale configurazione. Secondo questo approccio, determinante è stata la pubblicazione del DPCM del 2008, provvedimento importante per due elementi sostanziali: in primo luogo istituisce il canale dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS)¹ quale ulteriore segmento di offerta formativa post secondaria, dall'altro istituisce i Piani di Programmazione Triennale quale strumento di programmazione. Attraverso la definizione di un proprio piano triennale, le Regioni, soggetto titolato alla programmazione e realizzazione dei percorsi formativi, definiscono una propria complessiva strategia programmatica. Il termine complessiva fa riferimento al fatto che i Piani triennali non riguardano esclusivamente la formazione tecnica superiore ma anche la IeFP e gli ITS, ciò ha consentito, e consente tuttora, alle Regioni di implementare un proprio sistema di offerta formativa regionale, coerente con la propria specificità economica e produttiva e funzionale al fabbisogno di competenze del proprio territorio.

¹ L'istruzione tecnica superiore costituisce un ulteriore tassello del sistema di formazione post secondaria, di competenza del MIUR

La mappa delle certificazioni IFTS intercetta diversi settori professionali (manifatturiero, edile, tecnologico/informatico, commerciale turistico) e, in coerenza con la *mission* naturale della filiera, si configura da un lato come opportunità di accesso al mercato del lavoro, dall'altro come possibile *step* del personale percorso di specializzazione formativa.

Con la pubblicazione del Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 si giunge alla definizione ancora vigente del sistema di offerta formativa IFTS. Tale decreto non interviene sulle caratteristiche organizzative dei percorsi né sulla *governance* del sistema; tuttavia, capitalizzando l'esperienza maturata dagli attori pubblici e privati che hanno operato nel sistema, rinnova e ridefinisce il Repertorio Nazionale delle specializzazioni IFTS. L'attuale repertorio (tab.1) comprende 20 specializzazioni, di seguito riportate.

Tab.1 Elenco specializzazioni IFTS - correlazione con Area professionale

Area professionale		Specializzazione IFTS
1	Agro-alimentare	
2	Manifattura e artigianato Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy
3	Meccanica impianti e costruzioni 3.1 Edilizia (area economico professionale accorpata nell'area professionale meccanica)	Tecniche di disegno e progettazione industriale Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile Tecniche innovative per l'edilizia
4	Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC Tecniche per la progettazione e gestione di database Tecniche di informatica medica Tecniche di produzione multimediale Tecniche di allestimento scenico
5	Servizi commerciali Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria	Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria
6	Turismo e sport	Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio
7	Servizi alla persona	

Fonte: Allegato C al Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013

La possibilità di verticalizzare il proprio percorso di specializzazione rappresenta la messa in atto della filiera lunga della formazione professionale, in quanto introduce il principio per il quale un percorso formativo, sia esso di IeFP o di IFTS, senza modificare la sua natura professionalizzante, può consentire a chi ne fosse interessato la possibilità di avanzare nella propria crescita individuale e professionale, accedendo ai sistemi di formazione tecnica superiore (per i diplomati IeFP) o al sistema di Istruzione Tecnica superiore per quanti fuoriescono dai percorsi IFTS.

Proprio nell'ottica di garantire un'opzione aggiuntiva agli utenti della formazione professionale, le istituzioni pubbliche coinvolte dovranno da un lato agevolare una compiuta correlazione tra le diverse filiere coinvolte (IeFP, IFTS, ITS), in termini di ambiti tematici ed aree tecnologiche, dall'altro garantire una reale presenza di offerta formativa presso i diversi territori. Su questo ultimo punto, il monitoraggio annuale di INAPP sui percorsi IFTS certifica tuttavia una presenza territoriale della filiera a "macchia di leopardo" e una concentrazione dei corsi in un numero troppo ristretto di regioni. Le regioni che nel recente passato hanno realizzato corsi IFTS sono state Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Marche, Campania; se consideriamo poi che la programmazione annuale dei corsi non è sempre garantita da tutte le regioni, si comprende facilmente come il sistema denoti delle fragilità sistemiche su cui gli attori di governo dovranno necessariamente intervenire. Del resto appare evidente come la filiera sia concentrata quasi esclusivamente nelle regioni del centro nord, con la sola eccezione della Campania, dando luogo ad una evidente disparità in termini di offerta formativa regionale.

A fronte della difficoltà complessiva della filiera IFTS a strutturarsi uniformemente a livello nazionale, si registrano, nel recente passato, alcuni provvedimenti normativi volti a rafforzarne la presenza nel panorama educativo nazionale e a dare impulso all'implementazione della filiera lunga. Un primo tassello è presente nella Riforma della scuola (L.107/2015) laddove si prevede la possibilità per i giovani diplomati IeFP, attraverso lo svolgimento di un percorso IFTS, di accedere al sistema di istruzione tecnica superiore. In quest'ottica i percorsi di IFTS diventano un quinto anno funzionale a quei giovani diplomati IeFP che intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione ed accedere all'Istruzione Tecnica Superiore, che si posiziona quindi come il livello apicale della filiera lunga. Anche la riforma dell'Apprendistato, inserita all'interno della più complessiva riforma del mercato del lavoro (L.81/2015) favorisce una maggiore integrazione tra sistemi formativi: la riforma infatti consente al datore di lavoro di stipulare un contratto di apprendistato triennale/quadriennale con ragazzi di età compresa tra i 15 ai 25 anni, utile per l'ottenimento della qualifica/diploma professionale; a questo si aggiunge la possibilità, data al datore di lavoro e all'apprendista, di prolungare di un anno il contratto di apprendistato e consentire così al giovane l'acquisizione della specializzazione IFTS.

Ultimo in ordine di tempo è l'Accordo Stato Regioni del 20/01/2016; questo accordo stabilisce alcuni punti, a nostro avviso strategici, per la definizione della filiera lunga: dal punto di vista tecnico consolida la correlazione scientifica tra le filiere formative IFTS e ITS e promuove il rafforzamento delle competenze tecniche e comuni dei percorsi IFTS, proprio nell'ottica di accedere poi al sistema ITS, dall'altro attribuisce alle Fondazioni ITS la facoltà di essere loro stesse erogatori di percorsi di formazione tecnica superiore. Due aspetti entrambi importanti perché mettono in coerenza le due filiere sia dal punto di vista delle competenze in esito ai percorsi sia dal punto di vista dei *vet provider* che tali competenze sono chiamati a trasferire.

I corsi IFTS nascono dalla necessità di implementare un sistema di offerta formativa in grado di soddisfare il fabbisogno di competenze di profilo tecnico e tecnologico, proprio di un sistema produttivo in via di modernizzazione quale si candida ad essere quello italiano. Data tale necessità i corsi IFTS, sin dalla loro prima sperimentazione, si sono distinti per il forte ancoraggio col mondo del lavoro e hanno caratterizzato il proprio modello didattico ponendo al centro della propria strategia formativa l'esperienza diretta e la prossimità con l'azienda. A riprova di questo intendimento è la centralità dell'esperienza di stage aziendale, laddove su un percorso che prevede un range compreso tra le 800 e le 1000 ore, almeno il 30% di queste deve essere svolto dal partecipante in un'azienda sotto forma di stage; una quota del personale docente deve provenire dal mondo del lavoro, per cui sono gli imprenditori o i manager dei reparti aziendali che, coadiuvando il personale docente specializzato, integrano il percorso formativo attraverso docenze specialistiche, il cui obiettivo è trasferire ai discenti la propria esperienza e conoscenza professionale.

Altro aspetto interessante e che testimonia ulteriormente la connessione tra IFTS e sistema lavoro è dato dalla tipologia di soggetto attuatore abilitato ad erogare i percorsi IFTS: da norma infatti essi devono essere gestiti da un partenariato composito, che deve necessariamente comprendere una scuola, un'università, una struttura formativa accreditata e una azienda; l'aggregazione di questi soggetti, in ATI o ATS², rappresenta un elemento distintivo della formazione post secondaria e costituisce l'attuazione pratica di una modalità educativa integrata, dove coesiste una pluralità di soggetti di diversa estrazione e dove tale coesistenza è al servizio dei discenti in procinto di entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

Quindi le caratteristiche organizzative degli IFTS possono essere così riassunte: corsi altamente specializzanti che si rifanno ad un repertorio di 20 specializzazioni tecniche, i corsi hanno durata compresa tra le 800 e le 1000 ore e almeno il 30% del monte ore deve essere speso dagli allievi sotto forma di stage presso un'impresa, i corsi IFTS coinvolgono circa 20 allievi che, per accedervi, devono essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, tale vincolo può essere superato qualora la commissione incaricata di esaminare le richieste di iscrizione, riconosca al candidato le competenze necessarie per la fruizione del corso. I corsi sono di competenza regionale; le regioni pertanto, attraverso un lavoro di analisi dei fabbisogni del proprio territorio, stabiliscono, all'interno dei Piani triennali, una propria strategia formativa che comprende percorsi di IeFP, IFTS, ITS e i Poli Formativi³.

I candidati che concludono positivamente il percorso IFTS acquisiscono un certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS avente validità nazionale e correlato al IV livello EQF.

Dopo aver descritto le caratteristiche organizzative della filiera IFTS, passiamo agli aspetti legati alle competenze tecniche in esito ai percorsi. Secondo quanto previsto dal già citato D.I. del 2013, le 20 specializzazioni IFTS sono descritte in termini di standard formativi, condivisi a livello nazionale, consistenti in un insieme organico di competenze tecnico professionali coerenti sia con le aree di specializzazione che connotano i processi di lavoro, sia con le aree di attività delle figure di qualificazione.

² Associazione Temporanea di Impresa (ATI); Associazione Temporanea di Scopo (ATS)

³ Così come definiti dal Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013, i poli tecnico professionali sono intesi come l'interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, e si identificano pertanto in «luoghi formativi di apprendimento in situazione», che nascono tramite accordi di rete per la condivisione di laboratori pubblici e privati già funzionanti; tale interconnessione configura anche sedi dedicate all'apprendimento in contesti applicativi, così da utilizzare pienamente le risorse professionali già esistenti anche secondo modalità di «bottega a scuola» e «scuola impresa».

Le specializzazioni IFTS sono declinate attraverso un set di competenze comuni, associabili all'intero catalogo IFTS, e da una o due competenze tecnico/professionali. Le competenze comuni sono disaggregate in due diversi ambiti di competenza: uno regionale, comprendente competenze linguistiche e comunicative e uno gestionale, comprendente le competenze organizzative, giuridiche ed economiche.

Le competenze tecnico professionali sono a loro volta declinate in abilità e conoscenze, le prime, coniugando gli ambiti cognitivo e pratico, esprimono la capacità di applicare le conoscenze di cui l'individuo è in possesso; le seconde costituiscono un insieme di saperi, teorici e pratici, relativi ad uno specifico ambito di lavoro. Tali elementi costitutivi rappresentano il riferimento nazionale declinabile poi da Regioni e Province in funzione del proprio fabbisogno territoriale. La declinazione a livello locale va intesa come aggiuntiva rispetto al set di competenze, abilità e conoscenze, definito al livello nazionale.

Come stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni del luglio 2011, le 20 specializzazioni IFTS sono articolate in coerenza alle aree economico-professionali delle figure nazionali della IeFP; ciò proprio nell'ottica di favorire l'implementazione della filiera lunga della formazione professionale e consentire così agli utenti un percorso definito di specializzazione professionale. Così come le qualifiche e i diplomi IeFP, le specializzazioni IFTS sono descritte a "banda larga", ovvero secondo un approccio in grado di offrire all'utente un nucleo centrale di competenze valide e agibili in ambito professionale ed educativo.

La denominazione delle 20 specializzazioni IFTS qualifica sia la tecnologia a cui essa si riferisce, sia il processo produttivo o la tipologia di servizio offerto che la caratterizza.

Un ulteriore elemento che connota la filiera IFTS quale punto di sintesi tra l'esperienza formativa e il mondo del lavoro, è dato dalla referenziazione tra le specializzazioni IFTS e i modelli tassonomici esistenti in ambito professionale, ovvero la Classificazione nazionale delle Professioni (CP 2011- ISTAT) e la Classificazione delle attività economiche (ATECO 2007- ISTAT).

L'associazione dei profili IFTS a tali rilevazioni statistiche consente quindi una lettura complessiva, ed anche previsionale, delle ricadute occupazionali dei fuoriusciti dal sistema IFTS e, in misura più generale, della riconoscibilità di queste professionalità da parte del mercato del lavoro italiano. Se opportunamente valorizzata, la lettura integrata delle filiere formative e del patrimonio conoscitivo esistente sulle professioni potrà costituire uno strumento fondamentale per i decisori politici, di livello nazionale e locale, nella definizione delle proprie *policies* in tema di filiere formative e fabbisogni professionali delle aziende.

1.2 Monitoraggio 2018

Nell'ambito dell'attività di presidio tecnico-scientifico sulla formazione tecnica superiore, anche nel 2018, l'INAPP ha realizzato una ricognizione sulla dimensione quali-quantitativa della filiera.

Il monitoraggio ha riguardato i corsi conclusi nel 2017. In coerenza con le precedenti edizioni del monitoraggio anche in questa occasione la filiera si localizza in un numero ristretto di regioni, collocate nel Centro Nord, ovvero: Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Toscana.

Complessivamente sono stati realizzati 118 corsi, così distribuiti:

Tabella 2 – Distribuzione regionale corsi IFTS (Anno 2017)

Regione	Numero corsi
Emilia Romagna	40
Friuli V.G.	16
Lombardia	46
Marche	13
Toscana	3
Totale	118

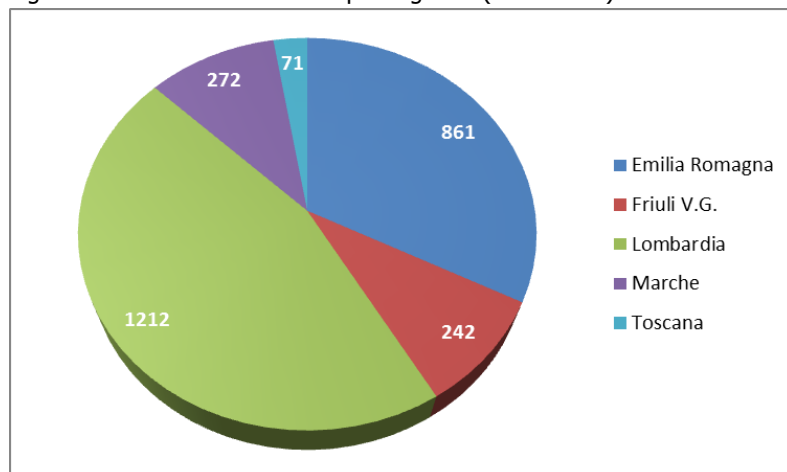
Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

Le Aree professionali dove si concentra la maggior parte dei corsi è quella relativa alla "Meccanica impianti e costruzioni" (42), segue l'area relativa alla "Cultura, informazione e tecnologie informatiche" con 28 corsi, in terzo ordine di grandezza quella del "Turismo e sport" con 23 corsi, chiudono il settore manifatturiero con 14 corsi e i Servizi commerciali con 11 corsi.

Se analizziamo il sistema di offerta regionale riferendoci alle singole specializzazioni IFTS rileviamo che i corsi maggiormente realizzati sono quelli relativi alle "Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy e "Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica"(14), a questi seguono i corsi dedicati alle "Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche" (13) e alle "Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria" (11). Questi numeri da un lato confermano la forte sinergia tra la formazione tecnica superiore e i settori della meccanica e del manifatturiero, dall'altro segnalano la crescita di corsi dedicati alle TLC e al turismo.

Relativamente alle modalità di finanziamento della filiera, il monitoraggio restituisce una sostanziale omogeneità tra Regioni nell'utilizzo del FSE per l'implementazione della filiera. In questo quadro l'unica eccezione è la Lombardia, la quale, oltre al FSE, ha destinato alla filiera una quota del finanziamento derivante dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la sperimentazione del sistema duale (Accordo bilaterale MLPS – Regioni 24/09/2015).

Fig. 1 Distribuzione iscritti IFTS per regione (Anno 2017)



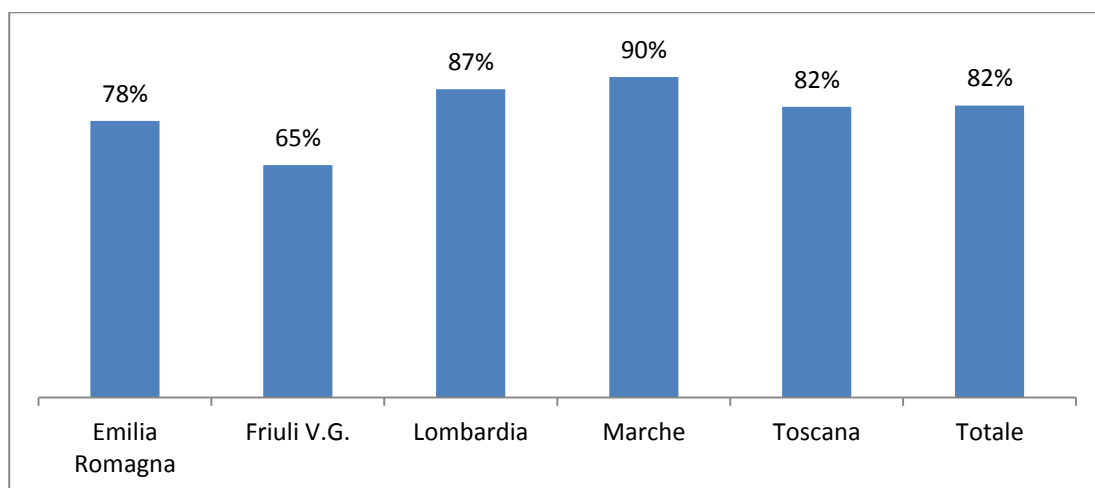
Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

Il dato nazionale sul numero dei partecipanti è di 2658 iscritti, con una forte preponderanza di Lombardia (1212) ed Emilia Romagna (861), ovvero delle due regioni più grandi, caratterizzate da un consistente tessuto industriale e da una consolidata tradizione di programmazione di corsi di formazione tecnica superiore.

Nella figura 2 è rappresentato il dato relativo al successo formativo dei partecipanti ai corsi IFTS, distribuito per regione. Appare subito evidente che la percentuale degli allievi che ottengono la specializzazione IFTS è alto, con una media nazionale superiore all'80% (in valori assoluti sono 2.180 allievi specializzati sui 2658 iscritti). In questo quadro generale, è interessante evidenziare il dato relativo alla Lombardia, la quale a fronte di una utenza quantitativamente molto cospicua segna un tasso di successo formativo pari all'87% , superiore alla media nazionale.

Un tasso di successo così elevato, tendenzialmente uniforme sui diversi territori, è frutto di alcune caratteristiche distintive della filiera, in particolare ci sembra importante sottolineare la tipologia di utenza che, come noto, è composta principalmente da giovani che accedono ai corsi IFTS nell'ottica di un possibile inserimento nel mercato del lavoro o per un personale percorso di aggiornamento professionale. L'aspetto motivazionale di questi ragazzi è quindi molto forte proprio perché vedono in questa esperienza un'opportunità concreta per il proprio futuro professionale. Un ulteriore elemento di fidelizzazione dei partecipanti, strettamente collegato al precedente, è dato dalla forte sinergia tra filiera formativa e le imprese che operano nei territori presso. Tale sinergia si basa su due fattori: la presenza nel corpo docente degli imprenditori e l'importanza dello stage (30% del monte ore complessivo del corso), questi due aspetti fanno sì che la didattica sia quindi fortemente ancorata alla realtà aziendale e professionale e proiettano i partecipanti nella reale dimensione lavorativa per cui si stanno formando.

Fig. 2 - Percentuale di successo formativo per regione (Anno 2017)

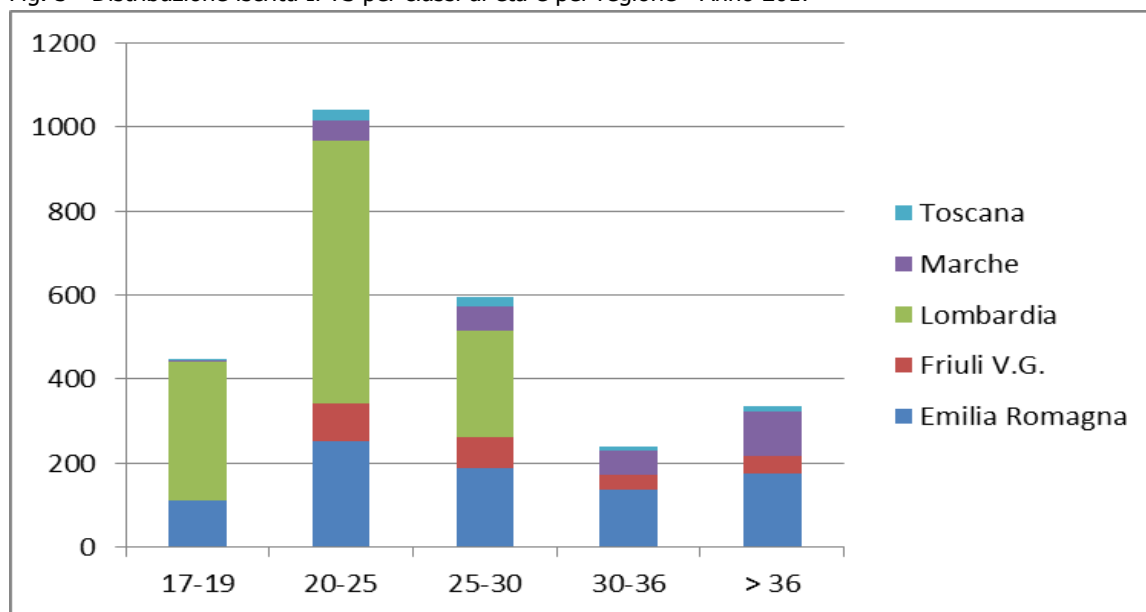


Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

La figura 3, di seguito riportata, riassume la composizione della platea degli utenti dei corsi IFTS, distribuiti per classe di età e per regione. I dati rilevati confermano la vocazione della filiera formativa quale strumento di sviluppo professionale fortemente tarato sui giovani: il bacino d'utenza è infatti composto per il 62% da

coloro che hanno un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, con punte di quasi il 40% tra coloro che hanno un'età compresa tra i 20 e 25 anni.

Fig. 3 - Distribuzione iscritti IFTS per classi di età e per regione - Anno 2017

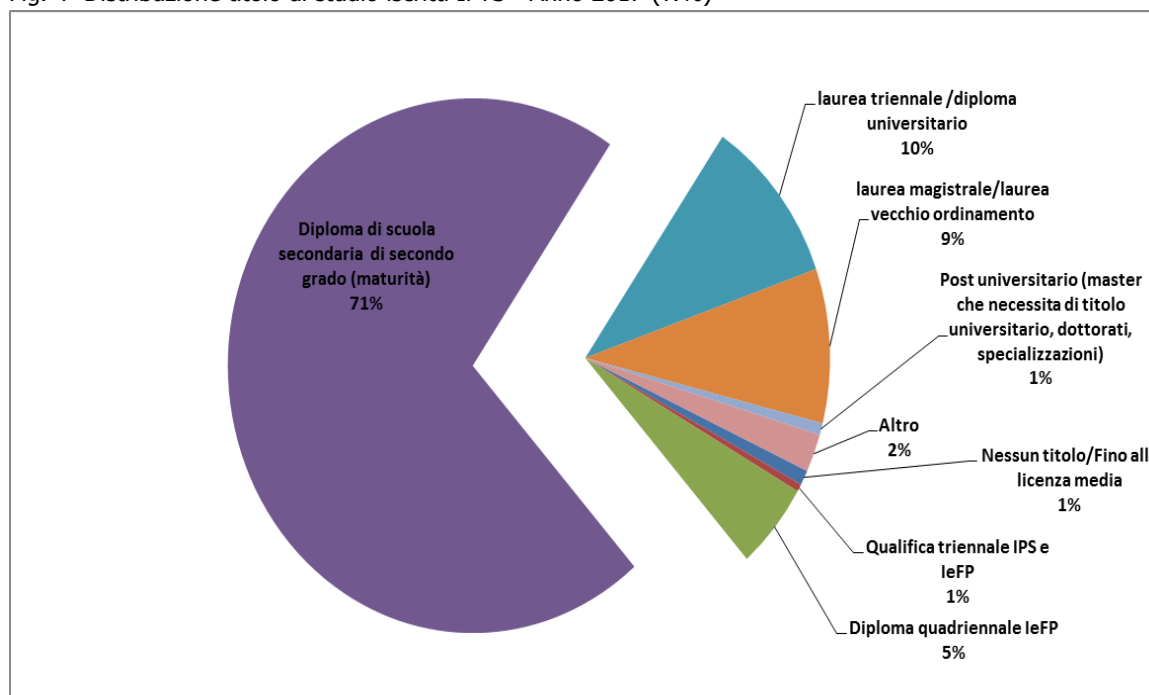


Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

La figura 4, rappresenta la mappatura del titolo di studio posseduto dai partecipanti ai percorsi IFTS.

Risulta evidente che la maggior parte degli allievi (71%) proviene dalla scuola ed è in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado. In ordine di grandezza segue un 20% rappresentato da allievi in possesso di un titolo universitario. Da questi dati risulta evidente come il canale di transizione dalla IeFP verso la formazione tecnica superiore sia ancora residuale (6%) raggruppando i qualificati e i diplomati. Ciò significa, ed è un elemento sul quale è opportuno avviare una riflessione, che la cosiddetta "filiera lunga" della formazione professionale stenta a trovare applicazione nei diversi territori.

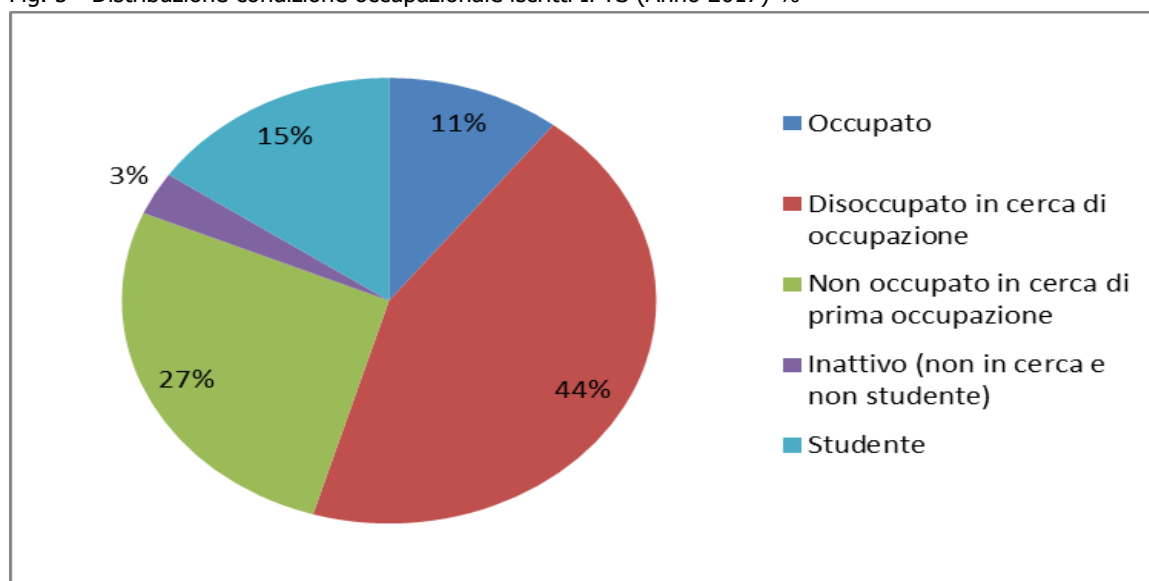
Fig. 4- Distribuzione titolo di studio iscritti IFTS - Anno 2017 (v.%)



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

Sul versante della condizione occupazionale di chi si iscrive ad un percorso IFTS, la figura 5 mostra come la componente principale sia costituita da soggetti che a diverso titolo sono in una condizione di non occupazione (74%). La restante parte è all'incirca equamente suddivisa tra occupati (15%) e studenti (11%).

Fig. 5 - Distribuzione condizione occupazionale iscritti IFTS (Anno 2017) %



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2018)

Dovendo tracciare un quadro generale sullo stato di salute della filiera, possiamo dire che anche il monitoraggio 2018 conferma alcune caratteristiche positive della filiera che si accompagnano ad altrettanti elementi di debolezza. In sintesi, pertanto, i dati rilevati confermano la capacità della filiera di porsi quale strumento professionalizzante, funzionale all'aggiornamento delle competenze degli utenti e successivo inserimento nel mondo del lavoro. Al contempo, tuttavia, va registrata la persistente frammentarietà del sistema di offerta di corsi IFTS che, come abbiamo visto, rimangono appannaggio di un numero ridotto di regioni per lo più del Centro Nord, con una totale assenza di corsi nel Sud. La ridotta diffusione territoriale costituisce un freno all'implementazione della filiera lunga della formazione tecnica e, al tempo stesso, priva l'accesso ad un platea molto ampia di possibili fruitori di corsi IFTS, da cui poi scaturisce, per questi giovani, una maggiore difficoltà di sviluppo professionale individuale e conseguente minore capacità occupazionale.

2. I percorsi Post-qualifica e Post-diploma

L'Inapp effettua annualmente, ormai da sei anni, una rilevazione su un segmento particolare della Formazione Professionale, rappresentato dai percorsi Post-qualifica e Post-diploma. Questi percorsi sono interventi formativi a carattere professionalizzante rivolti a soggetti in possesso di una qualifica professionale o di un diploma quinquennale. La specificità di questa tipologia di offerta, a differenza delle altre che compongono la filiera lunga della formazione professionale (IeFP, ITS, IFTS), è che tali percorsi non sono codificati in un Repertorio nazionale, quindi sono principalmente espressione dei fabbisogni professionali richiesti dal mercato del lavoro a livello territoriale. Sono perciò interventi caratterizzati da una elevata eterogeneità, non solo per settore economico, ma anche per la loro tipologia, la durata, i destinatari, le fonti di finanziamento. Tutti questi fattori rendono ancora più complessa la rilevazione di tali percorsi, poiché la mancanza di una cornice normativa di riferimento, che stabilisca definizioni univoche, rende difficoltosa la raccolta di dati a livello regionale. Negli anni, infatti, si sono delineate differenti modalità di classificazione delle informazioni all'interno dei data base regionali i quali, rispondendo prioritariamente ad esigenze amministrative, non sempre prevedono tutte le disaggregazioni necessarie, quale ad esempio l'informazione relativa al titolo richiesto in ingresso (caratteristica fondamentale per l'individuazione di questi interventi formativi). La mancanza di un Repertorio codificato a livello nazionale non ha permesso nel tempo la creazione di un linguaggio condiviso tra le Regioni rispetto a questa porzione della filiera formativa, mantenendo frammentarie le informazioni da rintracciare presso le singole Amministrazioni regionali. Anche per questo, in molte regioni i percorsi Post-qualifica e Post-diploma sono stati talvolta assimilati ai percorsi IFTS o ITS, che in alcuni casi li hanno sostituiti nel tempo. Si è riscontrato, inoltre, che alcune Regioni e P.A. che avevano svolto percorsi post-qualifica e post-diploma negli anni precedenti, non attivano più tali percorsi o non rispondono alla rilevazione.

2.1 Monitoraggio 2018

Seppure con le difficoltà oggettive sopra descritte, la rilevazione che l'Inapp ha effettuato in questa annualità ha cercato di acquisire dati sulla partecipazione e sulla realizzazione di questi interventi formativi, riportando le specificità regionali. Per facilitare il processo di acquisizione dei dati, oltre alla scheda di rilevazione è stata data la possibilità di inviare i data-base regionali, dai quali estrapolare le informazioni di nostro interesse. Tra le regioni che hanno scelto questa opzione, va segnalata la Toscana che ha inviato un data-base con peculiari caratteristiche di classificazione ma privo della distinzione tra corsi post-qualifica e post-diploma, rendendo un po' più complicato il lavoro di elaborazione dei dati. Per questo motivo, come già avvenuto nelle precedenti annualità, le elaborazioni della Toscana risultano espresse da valori aggregati non potendo fare un'analisi diversificata tra percorsi post-qualifica e post-diploma.

In generale, alla rilevazione hanno dato riscontro 9 Amministrazioni, di cui 6 hanno effettivamente avviato i percorsi nell'anno 2017 come evidenziato dalle tabelle sotto riportate. Nello specifico, come mostra la tabella 3, i corsi attivati in questa annualità formativa sono complessivamente **1.274** con un totale di **14.112** iscrizioni, che rilevano una quota maggiore di iscritti di genere femminile, probabilmente dovuta alle caratteristiche del target di riferimento di questi percorsi (allievi adulti, con qualifiche più alte e con più permanenza nel circuito formativo). Sono stati attivati più corsi di post-diploma, che di conseguenza registrano un numero superiore di iscritti, rispetto ai corsi post-qualifica. Questi ultimi, in Veneto, sono invece leggermente più numerosi. Per quanto riguarda la Toscana, non si può fare questo confronto avendo a disposizione un dato cumulato per i motivi sopra descritti.

Tabella 3 – N. di Corsi e n. di iscritti per genere, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Valle d'Aosta	Toscana	Veneto
n° Corsi	Post Diploma	112	3	243	3	-	89
	Post Qualifica	41	-	58	-	-	106
	Totale	153	3	301	3	619	195
n° Iscritti	Post Diploma	1.701	46	1.969	35	-	1294
	Post Qualifica	595	-	101	-	-	1764
	Totale	2.296	46	2.070	35	6.607	3.058
Maschi	Post Diploma	788	23	983*	20	-	650
	Post Qualifica	386	-	62	-	-	81
	Totale	1.174	23	1.045	20	3.451	731
Femmine	Post Diploma	913	23	965*	15	-	644
	Post Qualifica	209	-	39	-	-	1683
	Totale	1.122	23	1.004	15	3.156	2.327

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

* per 21 individui dato mancante sul genere

Nota: la Toscana non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

Se si prende in esame la condizione occupazionale degli allievi (tabella 4) la quota maggiore di partecipazione ricade tra i disoccupati: con il 67% del totale per le 2 tipologie in Emilia Romagna, il 50% in Friuli, oltre il 42% nel Lazio. In controtendenza la Toscana, dove oltre il 36% degli iscritti a queste 2 tipologie ricade nella categoria degli occupati mentre i disoccupati, gli inoccupati e gli inattivi raggruppano complessivamente il 46% degli iscritti. Da segnalare per la Toscana l'alto numero di studenti (circa il 16%), più marginale nelle altre regioni. Per il Veneto non è possibile prendere in considerazione la variabile della condizione occupazionale poiché i dati disponibili riguardano solamente i corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Tabella 4 – N. di allievi suddivisi per situazione occupazionale, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio*	Valle d'Aosta	Toscana	Veneto**
Occupati	Post Diploma	344	4	566	-	-	12
	Post Qualifica	9	-	23	-	-	-
	Totale	353	4	589	-	2.419	12
Disoccupati	Post Diploma	1.065	23	841	-	-	45
	Post Qualifica	474	-	42	-	-	-
	Totale	1.539	23	883	-	1.846	45
Inoccupati	Post Diploma	255	16	276	10	-	31
	Post Qualifica	45	-	20	-	-	-
	Totale	300	16	296	10	521	31
Studenti	Post Diploma	29	3	174	-	-	-
	Post Qualifica	-	-	12	-	-	-
	Totale	29	3	186	-	1.101	-
Inattivi	Post Diploma	8	-	102	25	-	-
	Post Qualifica	67	-	4	-	-	-
	Totale	75	-	106	25	720	-

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

* per 10 individui dato mancante sulla situazione occupazionale

** per il Veneto si dispone di dati parziali relativi ai soli corsi FSE

la Toscana non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

La durata, in termini di ore, di tali interventi è una delle caratteristiche più eterogenee riscontrate durante le rilevazioni di questa porzione di offerta, ed è una variabile fondamentale utilizzata per discriminare i percorsi post-qualifica e post-diploma da altri tipi di interventi messi in atto nelle regioni e che non rientrano nell'interesse di questa rilevazione, come ad esempio i percorsi IeFP o percorsi formativi molto più brevi (interventi a catalogo, di formazione continua, garanzia giovani o di altra natura). Come si evince dalla tabella 5, le regioni con un numero elevato di corsi attivati, sono caratterizzati da interventi formativi che non superano le 300 ore di corso (Emilia Romagna 43%, Lazio 72% e Toscana 79%). Viceversa, i 3 corsi del Friuli Venezia Giulia e i 3 della Valle d'Aosta ricadono quasi esclusivamente nella fascia di durata oltre le 600 ore.

Tabella 5 – N. di corsi suddivisi per durata in ore, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Valle d'Aosta	Toscana	Veneto
corsi da 50 a 300 ore	Post Diploma	47	-	185	1	-	4
	Post Qualifica	19	-	34	-	-	7
	Totale	66	-	219	1	495	11
corsi da 301 a 599 ore	Post Diploma	54	-	25	-	-	-
	Post Qualifica	11	-	9	-	-	-
	Totale	65	-	34	-	3	-
corsi da >=600 ore	Post Diploma	11	3	33	2	-	85
	Post Qualifica	11	-	15	-	-	99
	Totale	22	3	48	2	121	184
Totale n° corsi	Post Diploma	112	3	243	3	-	89
	Post Qualifica	41	-	58	-	-	106
	Totale	153	3	301	3	619	195

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

Nota: la Toscana non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

Particolare, dal punto di vista dell'utenza straniera riportata in tabella 6, il valore estremamente basso riscontrato nel Lazio e in Friuli Venezia Giulia, che riferiscono rispettivamente 0,05% 2% sul totale degli iscritti. Più alta la quota in Veneto (10%), Emilia Romagna (13%) e Toscana (20%). Assente utenza straniera in Valle d'Aosta.

Tabella 6 – N. di iscritti stranieri suddivisi per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Valle d'Aosta	Toscana	Veneto
n° Iscritti	Post Diploma	1.701	46	1.969	35	-	1294
	Post Qualifica	595	-	101	-	-	1764
	Totale	2.296	46	2.070	35	6.607	3.058
di cui stranieri	Post Diploma	217	1	109*	-	-	94
	Post Qualifica	95	-	9**	-	-	234
	Totale	312	1	118	-	1.367	328

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

* per 19 individui dato mancante sulla nazionalità

** per 1 individuo dato mancante sulla nazionalità

Nota: la Toscana non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

Tabella 7 - Fonte di finanziamento prevalente, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Valle d'Aosta	Toscana	Veneto
Nazionali	Post Diploma	-	-	2	-	-	-
	Post Qualifica	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	2	-	125	-
Privati	Post Diploma	24	-	-	-	-	82
	Post Qualifica	1	-	-	-	-	106
	Totale	25	-	-	-	420	188
Fondi Regionali /provinciali (escluso con finanziamento FSE)	Post Diploma	4	-	108	-	-	-
	Post Qualifica	6	-	23	-	-	-
	Totale	10	-	131	-	2	-
Fse (incluso con finanziamento FSE)	Post Diploma	84	3	133	3	-	7
	Post Qualifica	34	-	35	-	-	-
	Totale	118	3	168	3	72	7

Nota: la Toscana non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

La tabella 7 fornisce, infine, una panoramica sulla fonte di finanziamento prevalente utilizzata dalle regioni rispondenti per attivare questa tipologia di percorsi. Come si può vedere il Fondo sociale è lo strumento principale per Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Lazio. Quest'ultima presenta anche un elevato utilizzo di fondi regionali/provinciali. La Toscana invece ha limitato l'utilizzo dei fondi europei per questa offerta, privilegiando fondi nazionali e, in quota nettamente superiore, fondi privati. Anche il Veneto, a parte una piccola quota di FSE, ha attinto quasi esclusivamente da finanziamenti privati per attivare percorsi post-qualifica e post-diploma.